Zeitschrift: Collage : Zeitschrift für Raumentwicklung = périodique du développement territorial = periodico di sviluppo territoriale

Herausgeber: Fédération suisse des urbanistes = Fachverband Schweizer Raumplaner

Band: - (2018)

Heft: 5

Artikel: Il Ticino dei parchi

Autor: Poggiati, Paolo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-957021

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il Ticino dei parchi

PAOLO POGGIATI
Capo della Sezione dello sviluppo territoriale del Cantone Ticino.

Intervista realizzata da Francesco Gilardi, redazione di COLLAGE.

[ILL. 1]

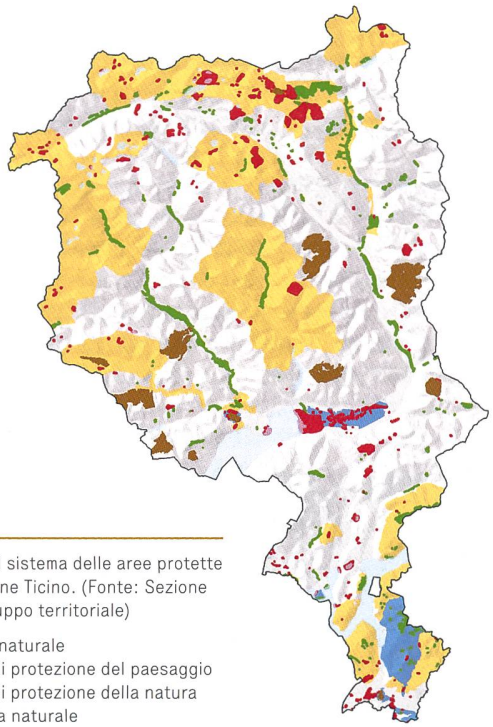
[ILL. 1] Il Piano di Magadino verso il la foce del Ticino nel Verbano. (Fonte: Sezione dello sviluppo territoriale)

Da anni il Cantone Ticino dispone di una propria politica cantonale in materia di parchi naturali. Tale politica è oggetto di una specifica scheda di Piano direttore ed è regolata dalla Legge cantonale sulla protezione della natura. COLLAGE ha intervistato l'architetto paesaggista Paolo Poggiati, capo della Sezione dello sviluppo territoriale (Dipartimento del territorio) per meglio comprendere come nasce un parco nel cantone a sud delle Alpi, da una fase iniziale concettuale-pianificatoria alla sua messa in atto, accennando anche alle funzioni e ai ruoli importanti che un parco può assumere per la società e il territorio in cui si inserisce.

Nel 1998 il Cantone, attraverso lo strumento del Piano di utilizzazione cantonale, ha istituto il suo primo parco, quello delle Gole della Breggia, nel Mendrisiotto.

COLLAGE (C): **Nel 2014 il Parlamento del Cantone Ticino ha approvato all'unanimità l'istituzione del Parco del Piano di Magadino. Nella primavera di quest'anno la popolazione interessata ha per contro bloccato il processo per l'istituzione di un parco nazionale nel Locarnese: Ticino e parchi, un rapporto difficile?**

PAOLO POGGIATI (PP): Un rapporto intenso, di grandi discussioni, ma nel suo insieme fecondo. Il Ticino da anni dispone di una propria politica cantonale in materia di parchi naturali, codificata in una scheda specifica del Piano direttore cantonale e disciplinata nella Legge cantonale sulla protezione della natura. Nel 1998 il Cantone, attraverso lo strumento del Piano di utilizzazione cantonale, ha istituito il suo primo parco, quello delle Gole della Breggia, nel Mendrisiotto. Nel 2004 è nato il Parco della Valle della Motta e, di recente, quello del del Piano di Magadino. Non va inoltre dimenticato il Monte Generoso, anch'esso oggetto di pianificazione cantonale, che – sebbene non ne porti ancora il nome – dal 1998 è disciplinato a tutti gli effetti come un parco.



[ILL. 2] Il sistema delle aree protette del Cantone Ticino. (Fonte: Sezione dello sviluppo territoriale)

- Parco naturale
- Zona di protezione del paesaggio
- Zona di protezione della natura
- Riserva naturale
- Riserva forestale

Il PUC è molto utile in quanto permette al Cantone di intervenire direttamente come ente pianificante senza dover dipendere da strumenti locali.

C: **Lei ha citato il «Piano di utilizzazione cantonale» come strumento di pianificazione territoriale: può parlarci brevemente di questo «prodotto» ticinese?**

PP: Il piano d'utilizzazione cantonale (PUC) è un piano regolatore d'emanazione cantonale, utilizzato quando specifici interessi cantonali o sovracomunali lo richiedono. Si tratta di uno strumento che in Ticino esiste dal 1991. Esso è elaborato dal Dipartimento del Territorio, adottato dal Governo e, infine, approvato dal Parlamento. Analogamente al Piano regolatore, le regole codificate in un PUC sono vincolanti per ognuno. Ogni PUC è dunque sviluppato coinvolgendo la popolazione e i comuni nel rispetto della pianificazione partecipata: chi resta insoddisfatto può in ogni caso ricorrere al Tribunale cantonale amministrativo.

Lo strumento è molto utile in quanto permette al Cantone di intervenire direttamente come ente pianificante senza dover dipendere da strumenti locali. Finora è stato utilizzato soprattutto per affrontare temi o territori delicati e complessi: oltre ai Parchi, il PUC è stato utilizzato per definire le regole di trasformazione dei rustici nei paesaggi ai sensi dell'art. 39 OPT, oppure per la realizzazione di impianti quali le discariche e l'inceneritore di Giubiasco.

C: **Come è nato il PUC del Parco del piano di Magadino? Qual è il contesto territoriale in cui si inserisce? Quali sono gli obiettivi che si prefigge?**

PP: Il Piano di Magadino è un comprensorio strategico nel cuore del Cantone: l'unica grande pianura, attorno alla quale vivono, lavorano e si spostano oltre 100'000 persone. Il Parco è nato come un nuovo elemento d'ordine. Negli anni Novanta del secolo scorso ci si è tutti resi conto che lo sviluppo territoriale del Piano di Magadino si stava orientando verso obiettivi indesiderati: da un lato la crescita disordinata degli insediamenti e il moltiplicarsi delle infrastrutture legate alla mobilità, dall'altro la difficoltà, a fronte di una pressione crescente, di rispettare gli spazi aperti agricoli e gli ambienti di rilevanza naturalistica.

Attraverso il Piano direttore cantonale, il Cantone, con i diversi attori territoriali, ha elaborato una nuova visione e fissato obiettivi di sviluppo più sostenibili. Nel 2000 è maturata l'idea di un Parco, inteso come luogo d'incontro ed interazione tra le due vocazioni storiche (natura e agricoltura) e quella più recente: lo svago di prossimità. Ci sono voluti ancora 15 anni da quella prima idea per, finalmente, entrare in una fase più concreta.

C: **I tempi lunghi della pianificazione sono spesso un tema delicato. Perché tanti anni per adottare questo Piano di utilizzazione cantonale?**

PP: Spesso sono le procedure ad essere sul banco degli accusati, in quanto giudicate troppo lunghe e macchinose. Certo, questo è vero. Ma in realtà il tempo è necessario per generare un consenso diffuso attorno ad un progetto, ad una nuova visione di territorio che non può essere imposta. L'elaborazione di una scheda specifica del Piano direttore per il Piano di Magadino ha richiesto quasi dieci anni, quella del PUC meno: tre anni per l'adozione da parte del Governo e due di esame da parte del Parlamento. Ma alla fine il risultato è stato raggiunto: ora si entra nella fase operativa, siamo di fronte ad una nuova sfida.

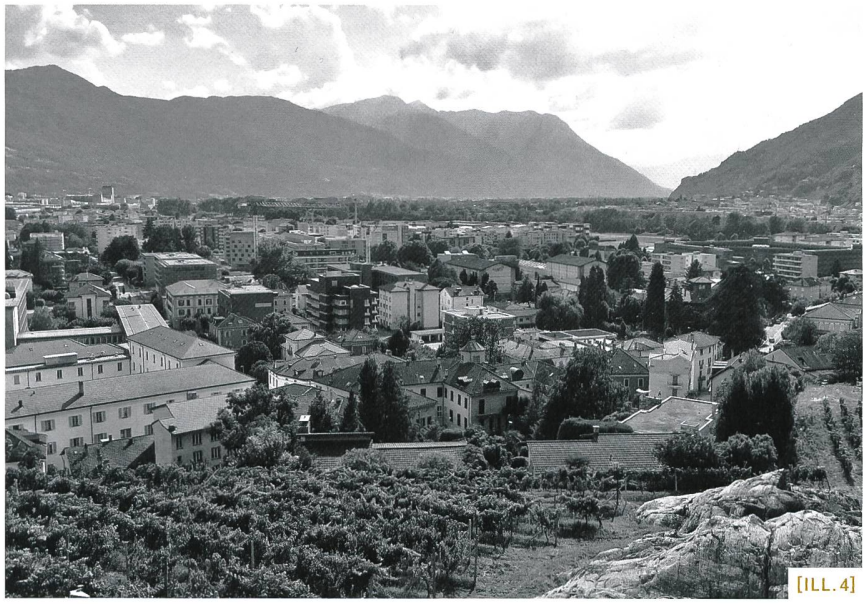
C: **Come avete coinvolto la popolazione?**

PP: Prima dei momenti formali delle consultazioni, dove si raccolgono le reazioni ad una proposta progettuale già sviluppata, abbiamo voluto organizzare una serie di workshop con i vari gruppi d'interesse per raccogliere stimoli e idee. La domanda era semplice: cosa vi aspettate da un Parco sul Piano di Magadino? Cosa potrebbe fare per voi?

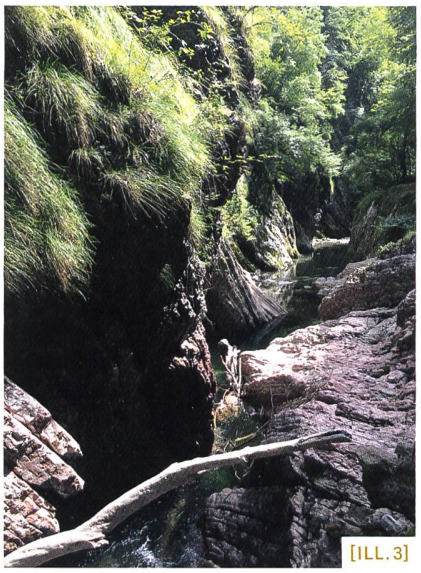
Lo scopo ultimo è la messa in valore e la salvaguardia a lungo termine di questo grande spazio tra gli agglomerati di Bellinzona e Locarno.

C: **Ecco, parliamo proprio dei contenuti: che cosa prevede il PUC del Parco del Piano?**

PP: Vi è una dimensione pianificatoria classica – con la suddivisione del territorio in zone con funzioni e regole d'uso codificate in norme – ed una parte progettuale, costituita da obiettivi e misure. Lo scopo ultimo è la messa in valore e la salvaguardia a lungo termine di questo grande spazio tra gli agglomerati di Bellinzona e Locarno. Le misure sono provvedimenti concreti che interessano gli ambiti agricolo, naturalistico, paesaggistico e ricreativo. È previsto ad esempio l'attivazione di un sistema di bikesharing presente presso le stazioni e nei punti chiave, l'offerta di percorsi, il recupero di terreno agricolo,



[ILL. 4]



[ILL. 3]

[ILL. 3] Uno scorcio ombreggiato del torrente Breggia in Valle di Muggio. (Foto: Matteo Gilardi, Mendrisio)

[ILL. 4] Sguardo verso il Piano di Magadino dalla collina del Castelgrande di Bellinzona. (Foto: Bruno Vanoni / FLS)

[ILL. 5]

[ILL. 5] Le Isole di Brissago si intravvedono dietro alcune mimose in fiore. Anche le Isole facevano parte del perimetro del progetto di Parco nazionale del Locarnese. (Foto: Francesco Gilardi, redazione di COLLAGE)

il risanamento paesaggistico di siti degradati, la valorizzazione attiva di aree protette e via di seguito. Il PUC stabilisce anche chi è chiamato ad attuare i singoli provvedimenti. Un ruolo centrale è assunto dall'Ente parco, una fondazione creata appositamente, nella quale sono rappresentati il Cantone, i Comuni, i portatori d'interesse del settore agricolo, turistico e ambientale. La Fondazione è stata costituita nel 2016 ed è diventata operativa lo scorso anno. Tramite concorso sono stati assunti una direttrice ed una collaboratrice amministrativa: il loro compito è quello di programmare e finalmente attuare i provvedimenti.

C: **La traduzione di un obiettivo ideale in un'azione concreta appare davvero complessa. Come sono e come saranno i rapporti tra il Parco e gli enti pubblici? Quali mezzi finanziari sono stati messi a disposizione?**

PP: I crediti di sostegno al Parco, sentiti i comuni, sono stabiliti dal Gran Consiglio, su proposta del Governo. I rapporti con il Cantone ed i comuni sono inoltre regolati da un mandato di prestazione quadriennale. I crediti stanziati finora ammontano 3.7 mio per gli investimenti dei primi 4 anni e a 300'000.– / annui per la gestione corrente. Il Cantone si assume il 60 % di tali costi, mentre la parte restante è suddivisa tra i diversi comuni (14 al momento dell'istituzione del Parco, ora diminuiti a 7 grazie alla fusione avvenuta nel 2016 per la nuova Bellinzona). Compito dell'Ente parco è inoltre quello di reperire altre fonti di finanziamento da parte di associazioni o partner privati.

C: **In conclusione: abbiamo visto che i Parchi in Ticino esistono e sono vitali. Ciò nonostante dobbiamo confrontarci anche con il fatto che per ben due volte la popolazione interessata ha bocciato dei progetti di Parco nazionale (ParcAdula e Parco nazionale del Locarnese). Che valutazioni dobbiamo trarne?**

PP: L'UFAM, con l'accordo dei Cantoni, ha promosso uno studio volto ad indagare i fattori che hanno influenzato l'esito di queste votazioni. Questa sarà senza dubbio la base per una discussione oggettiva su questo tema. A livello personale non posso che prendere atto che la politica federale di promozione dei parchi nazionali si trova ad un punto morto poiché non si vedono altri progetti all'orizzonte. Qualcosa va ripensato. I dibattiti sui progetti sono inoltre stati davvero duri, spesso infarciti d'informazioni imprecise o non veritiere, con talvolta atteggiamenti denigratori. Anche questi fenomeni vanno compresi, se vogliamo che un giorno la Svizzera possa avere un secondo Parco Nazionale.

ZUSAMMENFASSUNG

Der Kanton Tessin und seine Pärke

Der Kanton Tessin verfolgt seit Jahren seine eigene Politik zur Etablierung von Naturpärken. Diese stützt auf dem kantonalen Naturschutzgesetz sowie einem eigenen Richtplankapitel ab. Mit dem Instrument des kantonalen Nutzungsplans (italienisch Piano di utilizzazione cantonale PUC) wurde im Jahr 1998 mit dem Park der Breggia-Schluchten die Schaffung des ersten Naturparks ermöglicht. Ebenfalls auf Grundlage eines PUC folgte im Jahr 2014 der Park der Magadino-Ebene. Zwei Nationalparkprojekte sind hingegen an Volksabstimmungen in den Gemeinden des vorgesehenen Parkgebiets gescheitert: der Parc Adula im November 2016 und erst kürzlich der Nationalpark Locarnese im Juni 2018.

Trotz den bereits erfolgreich laufenden Projekten und dem intensiv geführten öffentlichen Diskurs muss die Wahrnehmung der Naturpärke im Tessin deshalb als ambivalent bezeichnet werden.

Für Situationen, bei denen interkommunale oder kantonale Interessen im Spiel sind, verfügt der Kanton Tessin seit 1991 mit dem kantonalen Nutzungsplan PUC über ein geeignetes Instrument. Die PUC werden in einem partizipativen Prozess, in welchem Gemeinden und Bevölkerung involviert sind, vom kantonalen Raumplanungsamt entwickelt. Anschliessend müssen diese von der Regierung angenommen und vom Parlament verabschiedet werden. Wie bei kommunalen Nutzungsplänen sind die Inhalte des PUC grundeigentümerverbindlich. Das Instrument hat sich als sehr wertvoll erwiesen, weil es dem kantonalen Raumplanungsamt erlaubt, unabhängig von den lokalen Planungsinstrumenten als planende Behörde tätig zu sein.

Im Interview mit Paolo Poggiati werden die Entstehungsprozesse der Naturpärke, ihre Rolle in der Gesellschaft und die Bedeutung der PUC beleuchtet.

RÉSUMÉ

Le Tessin et ses parcs

Depuis des années, le Tessin a sa propre politique cantonale en matière de parcs naturels. Cette politique fait l'objet d'une fiche spécifique du Plan directeur cantonal et est réglementée par la loi cantonale sur la protection de la nature. En 1998, par le biais de l'instrument du PUC – Piano di utilizzazione cantonale (trad. Plan d'affectation cantonal, n.d.t.) – il a créé son premier parc: le Parc des gorges de la Breggia, dans le Mendrisiotto (région la plus méridionale de Suisse, n.d.t.). Le dernier PUC, celui pour le parc de la plaine de Magadino, a été approuvé par le parlement cantonal en 2014. Cependant, la population a rejeté à deux reprises des projets de parc, à savoir le projet de parc national Parc Adula entre les cantons du Tessin et des Grisons (en 2016) et le projet de parc national de la région de Locarno (en juin dernier). Le rapport entre le Tessin et ses parcs semble être difficile... Il s'agit pourtant d'une relation intense mais fructueuse dans son ensemble.

Le PUC est un plan d'affectation d'importance cantonale, utilisé lorsque des intérêts cantonaux ou intercommunaux spécifiques l'exigent. Il s'agit d'un instrument existant au Tessin depuis 1991. Elaboré par les services cantonaux, supporté par un processus participatif avec les communes et la population, il est adopté par le gouvernement et finalement approuvé par le parlement. Tout comme le plan d'affectation, les règles codifiées dans un PUC sont contraignantes pour tous. L'outil est très utile, car il permet au canton d'intervenir directement en tant qu'organe de planification sans avoir à dépendre d'instruments locaux.

Dans cet entretien avec Paolo Poggiati sont abordés plusieurs thèmes concernant ces parcs: leur processus de création ainsi que leurs rôles dans la société et le territoire.